

Oggi sposi: la storia di Sonia e Francesco

Intervista a Sonia Veres a cura di Valentina Boscolo

Se vedi Sonia e Francesco insieme, ciò che balza all'occhio subito è che sono giovani, belli ed innamoratissimi. Nulla di nuovo sotto il sole, come ogni coppia, dopo un periodo di frequentazione, hanno deciso di sposarsi ed essere una famiglia. E allora, direte voi, dov'è la notizia? La notizia è che la bellissima sposa Sonia, in chiesa ci va con vestito da sposa, velo, bouquet e un'insignificante carrozzina elettrica, ausilio necessario per potersi spostare, poiché ha una patologia neuromuscolare. Tutto qui direi, ma essendo una bellissima storia fatta di sentimenti sani e soprattutto positività, merita di esser raccontata; quindi abbiamo deciso di proporvela qui di seguito.

Cara Sonia, da pochi giorni puoi essere chiamata "Signora Consonni", è una grande soddisfazione, oltre che, immagino, un'immensa gioia, ma andiamo per gradi.



Immagine: una bella fotografia di Sonia e Francesco.

Come vi siete conosciuti tu e Francesco?

La storia con Francesco è nata per via di un amico in comune di Monza che, come me, ha una disabilità e gioca ad hockey in carrozzina. Francesco si è avvicinato a questo sport qualche anno fa, tramite questo amico in comune e quindi ci siamo incontrati sia sui campi da gioco che in diverse occasioni, fino al fatidico primo appuntamento, avvenuto nell'estate di tre anni fa.

Cosa vi ha fatto decidere di convolare a nozze?

Per qualche anno, la nostra è stata una storia a distanza, io prendevo il treno il venerdì sera per andare a Monza, poi lui mi riaccompagnava domenica sera e ripartiva lunedì mattina all'alba per andare al lavoro. Da subito, è stata una storia importante, ma, dopo due anni da pendolari, bisognava prendere una decisione.

Avete appunto vissuto per un po' la vostra storia da pendolari, tra Monza e Genova, è stato complesso, avendo tu Sonia una disabilità fisica?

Per fortuna, da qualche anno, la linea Genova Milano è abbastanza servita con alcune carrozze dei treni attrezzate per i disabili, anche se, qualche volta, è successo che spostassero gli orari dei treni o annullassero viaggi, purtroppo, in Italia, non si ha ancora la cultura del servizio perfetto anche per chi ha un handicap; a volte ti senti dire "ringrazia che c'è questa soluzione". Spero che il nostro Paese si in grado di fare un salto di qualità ed arrivi ai livelli della Germania o di altri Paesi europei, per quanto riguarda i servizi di trasporto (e non solo) nei confronti di chi ha un handicap.

Francesco non ha una disabilità, mentre tu Sonia sì, come influisce o ha influito nella vostra storia? Avete incontrato molti pregiudizi? Se sì, come li affrontate?

Ci sono state difficoltà oggettive, soprattutto negli spostamenti; abbiamo trovato il mondo di rendermi autonoma con il terno, perché, come ti dicevo prima, la linea Genova Milano è diretta e abbastanza attrezzata. Poi abbiamo dovuto adattare un'auto nuova perché Francesco girava con una vecchia pandina, ma non avevamo i soldi per acquistare un furgone attrezzato per la mia carrozzina elettrica. Così abbiamo preso una Fiat qubo usata e abbiamo inventato un modo per caricare la carrozzina con delle rampette, mentre Francesco, ogni volta, mi prendeva in braccio per farmi accomodare sul sedile anteriore. Finalmente, quest'anno, abbiamo preso un mezzo più grande! I problemi per una persona disabile ci sono sempre, perché i locali pubblici, i ristoranti e gli alberghi non sono sempre a norma, anche se a volte dicono di esserlo. Ci siamo armati di tanta pazienza e abbiamo superato tutto, anche se quelli più difficili da abbattere sono i pregiudizi delle persone. Una volta eravamo in partenza per Londra e ricordo che l'assistente per l'imbarco disabili all'aeroporto di Bergamo si è rivolto a me chiamando Francesco "tuo fratello". La gente, talvolta, vede una coppia disabile e pensa che chi è con te sia un badante o un parente. Prima mi arrabbiavo, ora la metto sul ridere, in fondo è una questione di ignoranza.

Sonia, per seguire Francesco hai rinunciato ad un impiego a tempo indeterminato nella tua città. E' stato difficile per te reinventare la tua vita altrove? Ha incontrato difficoltà? Ora di cosa ti occupi?

Ho avuto tantissime difficoltà perché lavoravo all'ospedale di Genova inserita grazie alla Legge 68/1999 e inquadrata come coadiutore amministrativo. Per trovare lavoro a Milano con un trasferimento avrei dovuto trovare vacante un posto da coadiutore amministrativo inserito tramite

la Legge 68/1999, impossibile!!! Inoltre noi saremo andati a vivere a Milano Sud Est e non potevo trovare lavoro troppo lontano da casa perché non avrei saputo come arrivarci, non essendoci servizi di trasporto disabili, se non a pagamento e molto cari. Nonostante alcuni enti come il CNR e il Comune di Segrate fossero interessati ad offrirmi un lavoro, mi sono sentita dire che, per farlo, i problemi burocratici sarebbero stati troppi. Un altro problema è stato il cambio di residenza, perché, cambiando residenza in un'altra regione, avrei perso da subito i servizi di assistenza nella mia città, e l'attivazione a Milano dei nuovi servizi non sarebbe avvenuta



immediatamente, perciò ci sarebbe stato un periodo in cui non avrei avuto né l'assistenza a casa né la possibilità di richiedere il trasporto per andare al lavoro. Per fortuna, con il tempo, sono riuscita a sistemare le cose e mi è stata data la possibilità, tramite una cooperativa sociale, di lavorare part-time al Centro Clinico Nemo, nell'ufficio accettazione. Il Centro si occupa di malattie del motoneurone e neuromuscolari come la mia.

Immagine: Sonia con l'abito bianco, il velo e un bellissimo sorriso nel giorno delle nozze.

Recentemente, con la Circolare n. 149 del 28 dicembre 2012, l'INPS aveva stabilito che se il reddito della persona disabile sommato a quello del coniuge avesse superato la cifra di 16.127,30 euro lordi annui, questa persona avrebbe perso il diritto alla pensione di invalidità. La novità interessava solo gli invalidi civili al 100% coniugati. Per quanto riguarda invece gli invalidi civili parziali, i non vendenti e i sordi, le cose rimanevano invariate, ovvero il limite di reddito restava quello personale. Ora, per fortuna, a seguito delle numerose proteste, il provvedimento è stato ritirato ed anche per gli invalidi civili totali si torna a considerare il solo reddito personale. Come neo-coppia di giovani che ha deciso di sposarsi, cosa ne pensate?

E' una cosa vergognosa oltre che discriminante. Le giovani coppie come noi devono essere spronate a formarsi una famiglia! Il messaggio che passa è che, se sei disabile e vuoi farti una famiglia, è meglio che ci ripensi, perché potrebbero toglierti 275 euro, una cifra che, al momento, non mi basta neanche per pagare tutta la rata del servizio trasporto! E' altresì assurdo che io

debba gravare sul reddito di mio marito considerando anche che la pensione d'invalidità in Italia è una delle più basse in Europa. Il fabbisogno di una persona disabile supera di gran lunga il costo della pensione d'invalidità e dell'accompagnamento. Infatti, oltre al trasporto, bisogna pagarsi anche l'assistenza a casa, perché i contributi concessi dai comuni sono insufficienti. Se un'impostazione del genere dovesse arrivare alle Camere, e fosse approvata, bisognerebbe manifestare e lottare perché è una cosa immorale ed un grosso passo indietro nella lotta per i diritti civili.



Immagine: Sonia e Francesco il giorno del loro matrimonio.

Tornando all'aspetto più romantico, chi ha fatto per primo la faticosa proposta di matrimonio? Com'è avvenuto?

Abbiamo deciso di seguire un percorso cattolico perché entrambi credevamo nel valore del matrimonio, e quindi la prima cosa è stata cercare un corso matrimoniale. Francesco mi regalò l'anello di fidanzamento qualche mese prima di iniziare il corso proprio, dove ci saremmo sposati. Sapevamo entrambi che non sarebbe passato molto tempo al momento in cui avrei dovuto cambiare città e dare una svolta alla nostra vita.

Lo scorso 27 aprile siete convolati appunto a nozze. E' stato tutto come ve lo aspettavate?

Sì, a parte la pioggia. La festa all'aperto con un bel sole caldo sarebbe stata, perlomeno, oggettivamente più facile. Il resto è andato come previsto.

Che consigli vi sentite di dare a chi avendo una disabilità vive una storia d'amore?

Di non farsi mai condizionare da altri, né farsi tarpare le ali dalla società e dalle barriere culturali e architettoniche che, purtroppo, ci sono ancora, di seguire i propri sentimenti e i propri ideali... sempre.

Ultimo aggiornamento: 09.05.2013